

Imprese & Territori

Leonardo consolida il polo della Difesa in Piemonte

Il distretto

Nello stabilimento di Caselle prodotti 113 Eurofighter, inclusi i velivoli test

L'ecosistema industriale conta anche 400 Pmi per un totale di 14.500 addetti

Filomena Greco
TORINO

Leonardo consolida il polo della difesa in Piemonte, a dieci anni dall'avvio in Europa del programma degli F-35 con gli americani di Lockheed Martin e a più di trent'anni dal programma europeo legato alla produzione del velivolo di difesa, l'Italia è un punto di riferimento anche per il sistema delle semi-ali del velivolo, con all'attivo 635 semi-ali Eurofighter prodotte nello stabilimento a ridosso dell'aeroporto di Torino. A Cameri - unico stabilimento fuori dagli Stati Uniti dove si fa l'assemblaggio finale degli F-35 - la produzione è pari a 18 velivoli e 55 sistemi alari della versione F-35A all'anno, dall'inizio del programma i velivoli assemblati sono stati una sessantina.

L'intero comparto regionale dell'aerospazio è trainato da Leonardo, che punta a programmi strategici e hi tech

come elementi fondanti della capacità di trainare l'ecosistema che conta più di 4.550 addetti negli stabilimenti di Torino, Cameri, Caselle Nord e Sud, a cui si aggiungono gli oltre 900 addetti di Thales Alenia Space, joint venture tra Leonardo e Thales nel settore spaziale.

«Fin dal principio il programma Eurofighter ha avuto un ruolo fondamentale nello sviluppo di tecnologie avanzate e per l'impiego di migliaia di professionisti altamente qualificati», spiega Giancarlo Mezzanatto, ad Eurofighter - e questo ha anche generato ritorni economici significativi nei Paesi partner. L'ampio spettro delle attività svolte da Leonardo nella piattaforma, nell'elettronica, nei sensori, con effetti importanti nei nostri programmi di difesa e nel business civile». Un rapporto indipendente pubblicato da Strategy & - network PwC - ha stimato l'impatto del programma Eurofighter Typhoon sull'economia di Uk, Germania, Italia e Spagna considerando due scenari, uno base, con un contributo di 58 miliardi al Pil dei quattro paesi partner, e uno più ottimistico, con un contributo di 90 miliardi sul Pil. Il programma Eurofighter Typhoon rappresenta uno dei principali punti di riferimento per la difesa aerea in molti Paesi, aggiunge Mezzanatto, «ed è destinato a crescere ed evolvere per svolgere al meglio i propri compiti per i prossimi 30 anni, diventando un ponte verso i sistemi di combattimento aereo di prossima generazione». Quanto al programma dell'F-35, lo stabilimento Leonardo di Cameri conta 1.130 addetti ed è stato scelto da Lockheed Martin come unica linea di assemblaggio e di collaudo finale in

Europa e centro per le attività di manutenzione, revisione e aggiornamento dei velivoli F-35 JSF destinati a operare in Europa e nel Mediterraneo. Tanto che a Cameri sono in costruzione 55 mila metri quadri di ampliamento, rispetto ai 124 mila esistenti, dedicati alle attività di manutenzione.

In Piemonte Leonardo fa capo ad un ecosistema industriale composto da circa 400 Pmi per un totale di 14.500 addetti tra diretti, indiretti e indotto e ha contribuito alla crescita del comparto negli ultimi anni. Con investimenti in Ricerca & Sviluppo pari al 10% della spesa totale in ricerca delle aziende sul territorio. Il Leonardo Lab Future Aircraft Technologies di Torino, situato presso l'hub dell'innovazione "OGR Tech", nell'area delle Officine Grandi Riparazioni (OGR), conta su un team di circa 50 persone dedicato allo sviluppo di tecnologie abilitanti per velivoli e sistemi aerei di futura generazione. In corso Francia, laddove nascerà la futura Città dell'aerospazio di cui Leonardo è tra i principali stakeholder, c'è il "PC2LAB", dove digitalizzazione e capacità di supercalcolo permettono di supportare fin dalle primissime fasi di studio la progettazione e lo sviluppo di velivoli completamente nuovi tramite prototipazione virtuale, grazie all'utilizzo dei digital twins e sperimentazioni algoritmiche all'interno di scenari operativi simulati. Si tratta di un salto tecnologico importante, che permette il controllo del complesso processo di sviluppo dei sistemi aerei di futura generazione e lo sviluppo di precise configurazioni prima che possano essere sperimentati in volo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sito. Una fase della realizzazione di un Eurofighter

Taranto rilancia i polimeri per altoforno
Al via un nuovo impianto produttivo

Siderurgia

Unità di Misura ha avviato la ristrutturazione di un sito: investimento da 25 milioni

Domenico Palmiotti

Polimeri di plastica negli altiforni al posto del fossile al fine di tagliare le emissioni di CO2. La precedente gestione di Acciaierie d'Italia ha effettuato tempo addietro questa sperimentazione nell'altoforno 4 avvalendosi di un polimero brevettato da Iren e i risultati sono stati ritenuti positivi. Adesso, se questa pratica dovesse riprendere, Acciaierie in amministrazione straordinaria potrebbe beneficiare della produzione di polimeri a pochi chilometri dal siderurgico. Ma indipendentemente dalle scelte che farà Adi, sta sorgendo alle porte di Taranto un impianto che si propone di rifornire la siderurgia che utilizza gli altiforni. Il progetto fa capo alla società Unità di Misura di Milano, che, con la con-

sulenza di Montana Ambiente, sta ristrutturando lo stabilimento dismesso da Dioguarda che produceva mattoni e ceramiche.

È un'area di 211 mila metri quadrati. Si tratta di un investimento di 25 milioni di euro, che ha ottenuto anche un finanziamento di 14 milioni dal Pnrr, e che nei primi mesi del prossimo anno partirà con la linea test. A regime, si calcolano 40 occupati. Anche se l'autorizzazione è per 100 mila tonnellate l'anno, in realtà la produzione sarà di 70 mila. Polimeri derivanti dal ritiro dal Corepla (il Consorzio delle plastiche) di 85-90 mila tonnellate l'anno di imballaggi plastici difficilmente recuperabili meccanicamente. Sarà quindi effettuata una densificazione e poi una granulazione per arrivare ad un granulo da otto millimetri che verrà iniettato nell'altoforno in sostituzione del fossile. È un progetto di filiera in quanto oltre al Corepla, sono coinvolti anche operatori siderurgici. «La plastica ha il vantaggio di ridurre le emissioni di CO2 del 30 per cento. Penso che questo sia già un obiettivo importante per l'acciaieria sulla strada della decarbonizzazione», spiega Gianluca Moro

di Montana Ambiente.

Se Acciaierie in amministrazione straordinaria userà di nuovi i polimeri, è però da vedere. La sperimentazione è stata infatti sospesa e l'azienda, adesso, ha ben altre priorità da affrontare. L'altoforno 4 - dove le prove sono state effettuate - è l'unico attualmente in marcia ma non è al pieno delle sue potenzialità. Tant'è che è stata messa in cantiere un'azione di efficientamento. Sono invece fermi da mesi gli altri due altiforni e uno, il 2, ripartirà solo dopo agosto. A ciò si aggiunge che per caricare i polimeri nelle tubiere dell'altoforno al posto del fossile (che insieme al coke pezzatura costituisce il combustibile dell'impianto), serve un impianto dedicato, che ora non c'è. In ogni caso, anche se il piano industriale dei commissari di Adi prevede i fornelli elettrici operativi dal secondo semestre 2027 (e questi usano il preridotto di ferro), gli altiforni non scompaiono. Per gli altiforni 1 e 2 sono previsti lavori (tra cui il rifacimento del crogiolo) per allungarne la vita sino al 2030 e l'uso dei polimeri potrebbe magari tornare d'attualità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Import greggio:
sale l'apporto
dell'Africa
Libia in vetta

I dati dell'Unem

Murano: «Diversificare è un modo per aumentare la sicurezza energetica»

Celestina Dominelli
ROMA

Cresce ancora l'apporto dell'Africa sull'import del greggio italiano nel primo trimestre dell'anno con la Libia che torna a essere il primo fornitore, mentre scendono gli arrivi dal Medio Oriente impattati dalla crisi del Mar Rosso. È questo il messaggio che arriva dalla consueta fotografia scattata dall'Unem (l'Unione Energie per la Mobilità) nel report che l'associazione presieduta da Gianni Murano scatta con cadenza trimestrale.

Secondo i dati diffusi ieri, nel primo trimestre del 2024 l'Italia ha importato circa 14,5 milioni di tonnellate di greggio, in calo del 3,3% rispetto allo stesso periodo del 2023.

A spiccare, come detto, è il ruolo assunto dall'Africa che in questo primo trimestre è arrivata a contare per il 38% del totale importato (era il 30% nel primo trimestre 2023), guidata dalla Libia che dopo 10 anni torna ad essere il nostro principale fornitore. Sale così a 10 il numero di Paesi africani da cui abbiamo importato greggio per un totale di 5,4 milioni di tonnellate, circa 800 mila tonnellate in più rispetto allo

Calano i contributi dal Medio Oriente per via delle difficoltà di transito legate alla crisi del Mar Rosso

stesso periodo del 2023 (+17%). In crescita, poi, anche i volumi in arrivo dai Paesi ex-Urss (+15,6%), guidati dal Kazakistan (+43%), ma anche dagli Stati Uniti (+26%) divenuti quarto Paese importatore, con un peso più che raddoppiato rispetto al 2022.

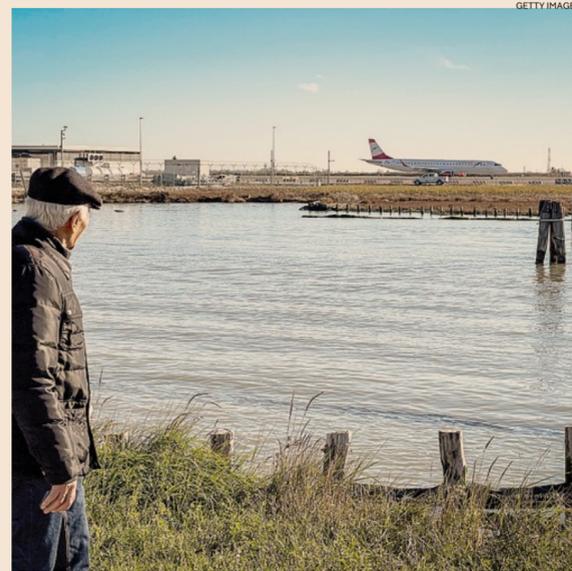
In netto calo gli arrivi dal Medio Oriente, in particolare dall'Arabia Saudita (-47%) e dall'Iraq (-46%), in parte per effetto delle difficoltà di transito presenti nel Mar Rosso e dei conseguenti aumenti dei costi dei noli. «Quanto sta accadendo in Medio Oriente ha sicuramente avuto un impatto sui flussi di approvvigionamento che arrivano in Italia, in particolare petrolio - conferma il numero uno di Unem, Gianni Murano - Negli anni abbiamo imparato a diversificare sia le aree di provenienza, sia le qualità dei greggi lavorati dalle raffinerie italiane. In questo ambito abbiamo affrontato, meglio di altri, le crisi che si sono succedute in questi ultimi anni. Basti pensare che negli anni '70 importavamo 25 qualità di greggi da soli 15 Paesi, con i Paesi Opec che ne coprivano circa l'87%, mentre oggi ne importiamo oltre 80 tipi dal doppio dei Paesi, con l'Opec che pesa per meno del 50%».

Per Murano il ricorso alla diversificazione «è un modo per aumentare la sicurezza energetica, superando le difficoltà di transito che si stanno incontrando nel Mar Rosso. È del resto quanto emerso da una recente analisi condotta tra i nostri associati, da cui si rileva che circa il 78% degli intervistati ha avuto delle conseguenze, seppure in modi e misure diversi, dalle restrizioni alla navigazione nel Mar Rosso, con un impatto in termini di costi stimato in circa 2 dollari/barile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A EXPRIA CONTRATTO ESA
Exprixa si è aggiudicata il contratto ECOPS del valore di 9,3 milioni per la gestione operativa del Core payload data ground segment (Core Pdgs) del

satellite EarthCare dell' Esa. Exprixa gestirà le operazioni, la manutenzione e le evoluzioni del sistema integrato che processa i dati satellitari acquisiti dalla stazione di terra.



LA SENTENZA

Save, Consiglio di Stato annulla l'addizionale sull'aeroporto

Il Consiglio di Stato ha annullato l'addizionale comunale di 2,50 euro istituita dal Comune di Venezia per i passeggeri in partenza dall'aeroporto Marco Polo. Lo ha reso noto «con grande soddisfazione» la concessionaria Save. I giudici amministrativi di

secondo grado hanno così accolto l'appello formulato, da Save e da altri, riformando la sentenza emessa dal Tar Veneto e annullando la delibera del Comune del 23 dicembre 2022 che istituiva l'addizionale comunale alla tassa d'imbarco.

Concorso, formazione e multe: le nuove regole per le guide turistiche

Turismo

Alla Conferenza tra Stato e Regioni il decreto di attuazione della riforma

Riccardo Ferrazza
ROMA

Ci si potrà iscrivere anche senza essere laureati (basterà il diploma di scuola secondaria), si dovrà versare un contributo di 10 euro e affrontare una triplice prova (una scritta, una orale con verifica della conoscenza di una lingua straniera e una tecnico pratica). Sono le regole del concorso nazionale per le guide turistiche previste dal decreto attuativo della riforma inserita nel Pnrr per garantire uno standard nazionale con scadenza 30 giugno e approvata dal Parlamento a fine dicembre: ieri il testo ha avuto il via libera della Conferenza Stato-Regioni e, dopo gli ultimi passaggi mancanti, andrà in Gazzetta ufficiale. A quel punto il ministero del Turismo potrà avviare le procedure per organizzare il primo esame di abilitazione nazionale (finora i bandi erano gestiti dalle regioni, gli ultimi sono stati lo scorso anno quelli della Basilicata e della Provincia di Bolzano). La stima è che a iscriversi potrebbero essere circa 10 mila persone, mentre in seguito le aspiranti guide turistiche saranno 5 mila l'anno.

Chi passerà l'esame (ce ne sarà almeno uno l'anno) otterrà il tesserino - costo 30 euro - per esercitare la professione su tutto il territorio nazionale e l'iscrizione all'elenco, dal quale il consumatore potrà conoscere di ogni professionista abilitato titolo di studio, specializzazione e ultimo aggiornamento professionale. Un punto sul quale la disciplina è stata ammorbida dopo l'intervento della Commissione europea: resta l'obbligo di cinquanta ore di formazione ogni tre anni ma è scomparso il riferimento «a sanzioni di carattere interdittivo» (cioè la so-

spensione) in caso di inadempimento. All'albo potranno iscriversi anche, con semplice richiesta, le guide già abilitate (secondo le stime sarebbero almeno 17 mila), mentre in una sezione a parte saranno inseriti coloro che hanno ottenuto la qualifica all'estero. Per il riconoscimento del loro titolo "straniero" (le richieste sono circa 100 l'anno), qualora il ministero lo ritenga necessario, dovranno però superare una prova attitudinale in lingua italiana o, in alternativa, svolgere un tirocinio di adattamento che potrà avere una durata massima di 24 mesi (nella versione originale del testo, prima del confronto con Bruxelles, si stabiliva un tempo «non inferiore a ventiquattro mesi»).

La legge prevede misure contro le guide "abusive" con multe fino a 12 mila euro per chi esercita la professione senza essere iscritto all'elenco nazionale e fino a 15 mila euro per agenzie di viaggio e tour operator che se ne servono. Le violazioni sono accertate dai Comuni attraverso la polizia locale. Da notare che, su indicazione della Commissione europea, è stato

Santanchè: tutelata una categoria che rappresenta il biglietto da visita per chi viene in Italia

modificato il testo della legge che indicava le piattaforme digitali tra i soggetti tenuti a indicare il numero di iscrizione all'elenco della guida turistica che presta la propria attività professionale. Un obbligo informativo non previsto dal diritto dell'Unione europea.

«Riteniamo di aver fatto un buon lavoro per tutelare finalmente una categoria che rappresenta il biglietto da visita per chi viene in Italia. Per la prima volta, infatti, le guide turistiche sono dotate di un albo che ne valorizza la professionalità e le colloca nella loro giusta dimensione all'interno dell'ecosistema turistico italiano» è il commento della ministra del Turismo Daniela Santanchè.

© RIPRODUZIONE RISERVATA